

**Il dramma dei morti sul lavoro****L'esperto "Le aziende giudicano la sicurezza un costo improduttivo"**

di Sara Strippoli

**MASSIMILIANO  
QUIRICO**  
SICUREZZA  
E LAVORO

***In aumento i casi gravi soprattutto in agricoltura***  
***La responsabilità di corsi di formazione fatti in modo superficiale***

Più attenzione al costo che all'investimento; più forma che sostanza nei corsi di formazione; scarso coinvolgimento dei lavoratori. Sono queste le ragioni, dall'osservatorio privilegiato di Sicurezza e lavoro, per cui il Piemonte non fa passi avanti nella prevenzione degli incidenti sul lavoro. Erano 30.939 nel 2018, sono stati 30.800 nei primi otto mesi di quest'anno. Quelli mortali sono leggermente in calo, da 65 a 49. Massimiliano Quirico è il direttore dell'Associazione che dal 2010 promuove la cultura della prevenzione, entra nelle scuole per sensibilizzare i ragazzi, realizza progetti di contrasto a fenomeni gravi e in crescita come il caporalato in agricoltura.

**Quirico, sarà un caso che, in un confronto fra i primi mesi del 2018 e lo stesso periodo del 2019, il numero degli incidenti mortali è in calo a Torino, ma è in crescita fuori, a Cuneo e**

**Novara?**

«Non abbiamo dati scorporati ma è indubbio che il settore agricolo, dove vengono utilizzati spesso lavoratori in nero, sia uno di quelli più a rischio. Abbiamo fatto un progetto con la Caritas di Saluzzo per raccogliere testimonianze. E a Novara l'aumento dei casi di morte è significativo, da 2 a 10 nel confronto con gli ultimi due anni».

**Le aziende non sono ancora consapevoli che un investimento in sicurezza può anche, a più lunga distanza, produrre risparmi, è così?**

«Esatto. Le spese sostenute per garantire la sicurezza sono considerate solo un costo aggiuntivo che spesso le aziende più piccole fanno fatica a sostenere. E la formazione dei lavoratori, obbligatoria per legge, nella stragrande maggioranza dei casi si rivela più formale che sostanziale. E' in prevalenza formazione a distanza e non sul campo, mentre proprio quest'ultima si dimostra la più efficace per incidere sul cambiamento necessario. I lavoratori dovrebbero essere coinvolti in maniera attiva e non passiva. E aggiungerei che i documenti di valutazione del rischio in molti casi sono soltanto una copia e incolla che non viene preso in considerazione».

**Parliamo di gig economy. Avete segnalazioni di incidenti che coinvolgono i rider con pochi diritti?**

«E' un tema attualissimo e proprio la Camera del Lavoro nei giorni scorsi ha aperto uno sportello che aiuta i lavoratori anche nella riparazione delle

biciclette. Non abbiamo ancora numeri precisi ma la sicurezza per questi ragazzi, moltissimi stranieri, è legata ai ritmi frenetici. Più si consegna più si guadagna. Quindi corrono come matti con biciclette che non sono in condizioni adeguate, senza luci e pericolose. Prevedibile che gli incidenti siano destinati a crescere».

**Proprio domenica si è svolto un convegno in occasione della Giornata per la sicurezza organizzato con l'Anmil, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro. Luci e ombre dunque?**

«I dati dell'Inail dicono che sono leggermente in calo in Piemonte gli incidenti mortali ma non sono numeri che possano indicare un'inversione di tendenza. Le vittime e i loro familiari hanno spesso la sensazione di essere abbandonati dopo gli incidenti, di non essere seguiti. A questo proposito l'Inail sta facendo un lavoro importante per il reinserimento delle persone che hanno avuto incidenti sul lavoro».

**Ci sono carenze nel sistema dei controlli motivate da personale insufficiente?**

«Credo che lo Spresal possa avere qualche problema legato all'organico».

